



IL NOBEL PER L'ECONOMIA L'ACCADEMIA DI SVEZIA

In un articolo del 1979 ha spiegato perché i Paesi si scambiano gli stessi beni e i consumatori chiedono più varietà di prodotti

Per la deflazione giapponese consigliò di immettere liquidità: un consiglio seguito dalle Banche centrali per la crisi attuale

Commercio stile Krugman

Ridisegnata la teoria classica degli scambi descritta da Ricardo

di **Fabrizio Galimberti**

«**C**on un po' di fortuna, troverete un buon numero di questi articoli molto scostanti. Io credo che se un pezzo non fa arrabbiare il lettore, chi lo scrive ha perso tempo». Queste poche e sentite parole, presenti nel sito web personale di Paul Krugman, premiato ieri dall'Accademia di Svezia con il Premio Nobel per l'Economia, dipingono bene i tratti di questo economista iconoclasta, che non esita a fare l'elefante nel negozio di cristalleria dell'opinione pubblica come dell'accademia.

L'articolo di Mario Platero pubblicato qui accanto sul Paul Krugman polemistista e divulgatore esplora il lato pubblico della sua attività - preziosa e invigorente - di grande opinionista. Ma le sue parole - su New York Times, Fortune, Slate - sono seguite con avidità da tanti lettori perché "sentono" che dietro la prosa lucida e chiara vi è un grande rigore e una grande fantasia. Rigore e fantasia che da decenni hanno permesso a questo studioso di 55 anni di segnare nel profondo la teoria economica in quei raccordi cruciali col mondo reale che fanno e disfano i teoremi degli economisti.

Nel 1988 - vent'anni fa - l'Economist pubblicò un pezzo su dieci giovani economisti che potevano essere «materiale da Nobel» (per l'Italia vi era Alberto Alesina). Krugman era presente nella lista per i suoi studi innovativi sul commercio internazionale. E tre anni dopo ricevette una specie di "Nobel junior", la medaglia

"John Bates Clark" assegnata ogni due anni a un economista meno che quarantenne.

Ma in che cosa esattamente Krugman ha sconvolto (in senso buono) l'accademia? Gli studi sul commercio internazionale - perché i Paesi scambiano beni e servizi? - avevano sottolineato dai tempi di Ricardo il principio dei vantaggi comparati: i Paesi si specializzano a produrre quei beni che sanno produrre meglio degli altri; un "meglio" che non è tanto assoluto quanto relativo.

Anche se un Paese produce tutto a costi minori degli altri Paesi, gli conviene specializzarsi in quei prodotti nei quali la distanza fra i suoi costi e quelli dei concorrenti è massima rispetto a tutte le altre "distanze". Insomma, i Paesi scambiano perché sono differenti (*Vive la différence!*). Ricardo parlava di differenze nella tecnologia, poi Heckscher-Ohlin allargarono la *différence* alla dotazione dei fattori produttivi (lavoro, capitale, risorse naturali).

Queste analisi servivano abbastanza bene a spiegare quello che si osservava nella pratica, cioè perché un Paese produce automobili e un altro scarpe, perché uno esporta beni industriali e un altro esporta beni agricoli. Poi la realtà cominciò a esibire alcuni scomodi tratti. Molti scambi - in effetti una quota crescente - avvenivano nello stesso settore: invece di scambiare automobili con scarpe due Paesi si scambiavano auto con auto e scarpe con scarpe.

Dapprincipio si pensò che questo avveniva perché i confini dei "settori" erano imperfettamente definiti: scarpe di gomma hanno mercati e sbocchi diversi rispetto a scarpe di alta gamma, e lo stesso vale per le auto. Ma poi ci si accorse che anche "controllando" per questi fattori, rimaneva una grossa quota di commercio intersettoriale. Ci voleva un'altra teoria per spiegare la realtà. E nel 1979, in un articolo seminale, i tentacoli intellettuali di Krugman estesero i confini della teoria economica.

Krugman fece due osservazioni. Primo, più si produce e meno costa il singolo pezzo; questi "rendimenti di scala crescenti" possono alterare le convenienze dei vantaggi comparati. Per esempio, un Paese si può specializzare a produrre un certo tipo di auto per tutto il mercato mondiale, e un altro Paese un altro tipo di auto.

Anche se i due Paesi hanno la stessa tecnologia e la stessa dotazione di fattori, il fatto di sfruttare i rendimenti crescenti per prodotti simili porta a intensificare gli scambi intersettoriali.

Secondo, i consumatori apprezzano la varietà dei prodotti offerti. Se questa "varietà" è una fonte indipendente di utilità o di benessere per il consumatore, si comprende come i consumatori di due o più Paesi vogliano avere a disposizione una ricca gamma di auto. E così, il combinato disposto di rendimenti crescenti e voglia di varietà veniva a spiegare quella composizione degli scambi, che non si accordava con le teorie tradizionali.

Beninteso, col senno di poi queste osservazioni sembrano ovvie, e molte riflessioni spar-

se avevano già avanzato spiegazioni di questo tipo. Ma una cosa sono le osservazioni, appunto, "sparse"; un'altra è raccogliere queste intuizioni in una teoria stringente e coesa, formalizzata con eleganza e coerente con la realtà.

Quegli stessi fattori esplicativi hanno poi permesso a Krugman di fare fruttuose incursioni nella geografia economica, e di spiegare come l'attività produttiva si concentra o si decentra all'interno di un singolo Paese.

L'interazione fra economie di scala e costi di trasporto porta a modelli di distribuzione delle imprese e del lavoro con forze centrifughe e centripete che spiegano l'urbanizzazione crescente o l'irraggiamento degli insediamenti verso la periferia.

Dalla torre d'avorio il nuovo premio Nobel è sceso spesso e volentieri. Ai tempi della deflazione giapponese (che dura ancora adesso, malgrado gli sforzi dei prezzi delle materie prime per scardinarla!) Krugman si appassionò al problema di politica monetaria: che cosa può fare una Banca centrale quando il Paese è caduto nella «trappola della liquidità» e i tassi sono già a zero?

Krugman raccomandò alla Banca del Giappone di essere «credibilmente irresponsabile» e di inondare il Paese di liquidità. Una raccomandazione che, in tutt'altre circostanze, le Banche centrali del mondo stanno seguendo in questi giorni difficili...

fabrizio@bigpond.net